

Parole struggenti e cariche di speranza dal Campo Molise di Torrita (Amatrice) ad un mese dal disastro

# Cuore di volontario nell'Italia del terremoto

La commovente testimonianza di Stefano Spina

Casa sbriciolate, cuori spezzati, tende, mani tese e abbracci di conforto. A modo nostro vogliamo ricordare questi trenta giorni di prima ricostruzione delle coscienze da quella maledetta notte del 24 agosto quando il cuore dell'Italia tremò lasciandosi alle spalle il terrore della distruzione pressoché totale. Ma per quanto possa essere bravo e scrupoloso, il cronista non potrebbe rendere meglio l'idea di chi quel disastro lo ha visto e vissuto con i propri occhi. E così oggi lasciamo che sia proprio la sensibilità e il coraggio di uno dei tanti volontari che ha raggiunto le zone del centro Italia a descrivere con parole sue le emozioni che hanno pervaso durante

## La riconoscenza e l'affetto dei bambini



Una lettera diventata uno dei simboli di questo tragico evento, parole e disegni che insegnano a sopportare il dolore della perdita.

il periodo di permanenza nel Campo Molise di Torrita. Si chiama Stefano Spi-

na, è di Toro, ha 30 anni ed è da poco tornato assieme alla colonna mobile della Croce Azzurra Molisana portando dietro tutto il carico dei ricordi che lo ha arricchito nell'animo. Lo ha fatto postando uno scritto sul suo profilo facebook che, a nostro avviso, è un sincero, commovente contributo alla diffusione della conoscenza di quanto visto e sentito:

Purtroppo si rientra a casa dopo alcuni giorni passati nel Campo Molise di Torrita dove ho rivisto vecchi amici della Protezione Civile e conosciuto altri fantastici, che in nei giorni precedenti al mio arrivo hanno dato una mano alla popolazione colpita dal terremoto. Sono onesto, all'inizio non volevo andare perchè pensavo: ma che ci vado a fare? Ed invece si è rivelato tutto il contrario, perchè

dopo aver ascoltato le storie delle persone ho detto: cavolo è stato meglio così... noi qui non stiamo per fare gli eroi ma per dare conforto alla popolazione, nel nostro piccolo contribuire nel dare conforto a chi ha perso tutto, anche dire una 'cavolata' per farli ridere e cercare di dimenticare anche per un momento la disgrazia... Come la storia che l'altra sera di un ragazzo di 26 anni che si chiama Angelo, scampato al morte mi ha raccontato... mi veniva da piangere mentre ascoltavo la sua storia. Oppure come quel signore che ha avuto la fortuna di salvarsi e che non è scappato ma si è messo a scavare a mani nude per cercare di salvare i vicini di casa che pur-



## Storie di sopravvissuti che guardano al domani senza mai lamentarsi

fatta. Anche in quel caso mi si è gelato il sangue. Oppure la signora che mi ripeteva spesso: "adesso che andate via voi come dobbiamo fare? Ed io le rispondo sempre di stare tranquilli perchè una soluzione si trova. Poi ho conosciuto una bimba di nome Sofia che come finisce la giornata di scuola viene sempre al campo a salutare tutti noi. E diventata la mascotte del campo. Stamattina quando sono andato ad Amatrice sono rimasto senza parole nel vedere tutte quelle case accartocciate su sé stesse, nel vedere quella scena così brutta. Alla popolazione di Amatrice che ho avuto il piacere di conoscere voglio dire che questo non è un addio ma è un Arrivederci...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La piccola Sofia esce dalla scuola e si reca ogni giorno nell'accampamento allestito dai molisani

